

III domenica di Pasqua - Anno A

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

L'episodio dell'apparizione di Gesù ai due discepoli diretti ad Emmaus si presta bene per essere utilizzato come una formidabile catechesi sulla Messa. In fondo, che cos'è la Messa se non un incontro con Gesù risorto? La prima cosa da sottolineare, in effetti, è proprio la dimensione dell'incontro, ovvero il fatto che io vado a Messa, o meglio "partecipo alla celebrazione eucaristica", per incontrare Gesù, è Lui, infatti, il centro di tutto quello che accade durante la Messa: parole, azioni, segni, canti, preghiere ... Per cui io non vado a Messa per ottemperare ad un precetto della Chiesa o per incontrare i miei amici, o perché il sacerdote che celebra mi è simpatico, ma perché nella Chiesa, con i miei amici e attraverso il sacerdote "simpatico" incontro Gesù risorto ... e andando un po' più nel profondo, non vado a Messa perché ho bisogno dell'aiuto di Gesù per risolvere qualche mio problema, io vado a Messa principalmente per Gesù stesso, per incontrare la sua persona, non perché gli devo chiedere qualcosa ...

Un altro aspetto interessante da notare è la dimensione comunitaria dell'incontro, ossia il fatto che Gesù incontra "due" discepoli, possiamo dire una sorta di micro-comunità, un piccolo germe della Chiesa e, tornando alla Messa, è da sottolineare il fatto che non vi partecipo da solo, ma la vivo insieme ad altri, che come me sono stati invitati da Gesù per incontrarlo ...

Ma, andiamo avanti per vedere il comportamento di Gesù sulla via di Emmaus ... Egli vuole subito entrare nella vita dei due discepoli, nel loro cuore, chiedendo di raccontargli di che cosa stavano discutendo durante il loro cammino ... E loro "vuotano il sacco" raccontando tutta la loro forte delusione per la tragica morte in croce del profeta Gesù il Nazareno e la notizia di alcune donne che dicono di avere avuto una visione di angeli che affermano che Egli è vivo, ma, in verità, nessuno l'ha visto ... Che bello! Gesù che vuole entrare nel profondo del nostro cuore! Che desidera ascoltare le nostre preoccupazioni, i nostri affanni, le nostre delusioni, ma che soprattutto vuole aiutarci a fargli spazio nel nostro cuore, perché solo così le preoccupazioni, gli affanni e le delusioni che sono presenti possono sparire ...

Per cui comincia il cammino di "catechesi biblica", ossia Gesù prende tutti i brani della Scrittura (il nostro Antico Testamento) che parlano profeticamente di Lui e del mistero della sua sofferenza-morte-glorificazione ... Qual è l'effetto di questa mirabile "lectio divina"? Che il cuore dei due

III domenica di Pasqua - Anno A

discepoli cambia ... piano, piano spariscono le preoccupazioni, gli affanni, le delusioni e comincia a crescere un sentimento di amore per Dio e per colui che parla con loro: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*». Non è questo il senso della “liturgia della Parola” della Messa? Chi è che parla quando si leggono le Scritture? Non sono i lettori, perché essi prestano solo la voce, chi parla è Gesù in persona ... È lui che parla al nostro cuore, perché vuole illuminarlo e scaldarlo, attraverso la parola domenicale Egli intende gettare luce sui passi della nostra vita e fare crescere il germe dell’amore che Lui stesso ha seminato nei nostri cuori ...

Torniamo al cammino dei nostri due amici, che col cuore ormai “caldo” d’amore si scoprono attratti affettivamente dalla figura di quel misterioso compagno di viaggio, gli vogliono bene, si preoccupano di lui e, soprattutto, vogliono continuare a stare insieme a lui, per tutti questi motivi gli dicono con insistenza: «*Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto*». Ormai che sono diventati amici dell’uomo misterioso, sono pronti per riconoscerlo ... Quale gesto fa Gesù per farsi riconoscere? Tra tutti quelli possibili e immaginabili sceglie un gesto semplicissimo, quotidiano, lo spezzare il pane prima del pasto: «*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero*». Siamo arrivati alla fine del processo di avvicinamento e progressivo svelarsi della sua identità messo in opera da Gesù: ora gli occhi dei due discepoli lo riconoscono, quel loro compagno di viaggio misterioso era Gesù risorto ...

Siamo arrivati così alla “liturgia eucaristica” della Messa, al segno dei segni, al memoriale dell’ultima cena e della sua morte in croce, alla trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù e al dono che Gesù fa di sé in quel pane consacrato: è proprio in quel segno così speciale che anche noi possiamo “riconoscerlo”, è nella “comunione” che si consuma l’incontro tra noi e Gesù, la comunione tra il suo cuore e il nostro cuore ... È lì che ogni domenica Egli ci aspetta!